



F. T. Marinetti
Sansepolcrista - Accademico d'Italia

L'esercito Italiano
Poesia Armata

Weimar Caffè 2024
www.ilboleroDIRAVEL.org

QUADERNI D'OGGI

*DIRITTI DI TRADUZIONE, RIPRODUZIONE E RIDUZIONE RISERVATI
PER TUTTI I PAESI*

Stampato in Italia

EDIZIONI "CENACOLO, • Piatta Adriana, 17 - Roma

INDICE

LA POESIA SUBLIME DELL'ESERCITO ITALIANO

GIOCATTOLE GUERRESCHI PER I FIGLI DEI COMBATTENTI

ESTETICA FUTURISTA DELLA GUERRA MULTIFRONTALE

CARLINGA DI AEROPESIE DI GUERRA

TECNICA DELL'AMORE MEDITERRANEO

CALCOLO POETICO DELLE BATTAGLIE D'OGGI

LA BATTAGLIA AERONAVALE

IL RASSICURANTE ULTIMO FIATO DI UN SOMMERSIBILE NE-
MICO

PASSO UARIEU

OPERAZIONE CHIRURGICA SUL CAMPO DI BATTAGLIA

BOMBARDAMENTI

BOMBARDAMENTO DI ADRIANOPOLI

*Questo è il libro di uno specialista
Sono infatti l'unico poeta specialista di guerre moderne
Fra gli scrittori poeti o prosatori che per occasione sentimento o destino
si sono occupati di battaglie sono il solo che se ne è occupato da futurista cioè
da innamorato del fenomeno cosmico Guerra considerato non come cosa or-
renda ma come sola igiene del mondo
Da futurista convinto che la guerra sia una inesauribile ispiratrice di
poesia
Da futurista poi che noi futuristi vediamo nella macchina e nelle mac-
chine gueresche nuove fonti ricchissimi di poesia
Quindi senza retorica ne piagnistei ne pessimismo ma con precisione
militare come nel mio libro «Canto eroi e macchine della guerra mussoli-
niana»*

F. T. MARINETTI
Roma, Giugno 1942-XX

La Poesia sublime dell'Esercito Italiano

In risposta agli scrittori Valéry e Morand che tentarono di difendere la delusa civiltà francese a carattere bancario incipriata di filantropia ipocrita epicureismo raffinate investigazioni sessuali passatismi alla moda paura fisica e pace ad ogni costo anche disonorante voglio da aeropoeta futurista Sansepolcrista precisare le mirabili virtù dell'Esercito italiano in guerra fulgida espressione del nostro popolo e della nostra marciante civiltà rivoluzionaria che mediante virilità guerriera fattiva e genio letterario artistico scientifico anticipatore dinamizza e immensifica la vittoriosa Italianità guidata dal genio politico militare di Benito Mussolini.

La mia intimità coi campi di battaglia e colle violenze di piazza m'impone il dovere-piacere di escludere qualsiasi frase fatta entrando nel vivo di queste parole «prima linea» e «sotto il fuoco».

Collauderemo così il grido «*Guerra sola igiene del mondo*» lanciato dai futuristi trentatré anni fa per affermare l'intelligenza civilizzatrice della guerra nei teatri gremiti di pacifisti socialcomunisti e democratici d'origine straniera

Come dissi il 23 marzo 1919 a fianco dei futuristi Sansepolcristi Mario Carli¹ Bruno Corra Ernesto Daquanno Mario Dessy Alioto e ripetuto più tardi nei teatri di Parigi e di Tunisi riaffermo oggi che

¹ Mario Carli (1888-1935) è colui che ha dato un corpo alle potenzialità politiche degli arditi, e più in generale dei fanti della prima guerra mondiale. D'Annunzio ha sottolineato spesso l'estrazione proletaria e contadina dei fanti: erano popolo e hanno dato il più grande contributo di sangue per la vittoria; gli arditi furono probabilmente il miglior corpo d'assalto del conflitto. La pretesa, più o meno esplicita, delle gerarchie politiche e militari di far rientrare nei ranghi della subalternità sociale queste truppe, finita la guerra, come se nulla fosse accaduto e non avessero voce nei processi di cambiamento, era una sciocchezza: gli arditi erano potenzialmente un possente soggetto sociale e politico, e fu Carli a dar loro l'opportunità con il sostegno di futuristi e dannunziani. Si può accennare qui anche a un altro elemento che ha una notevole importanza nell'evoluzione del processo rivoluzionario: quei fanti proletari e contadini, probabilmente già in latente conflitto sociale con i rampolli della borghesia, sperimentano nel combattimento che giovani borghesi e intellettuali hanno valore personale, capacità direttive e sono affidabili come capi. Ne nasce una convergenza di sentimento, se non di interessi, nel quadro di un valore comune che è l'interesse nazionale.

Carli andò al fronte volontario, essendo esonerato per una forte miopia, divenne capitano degli arditi e meritò la medaglia d'argento al valore e la croce di guerra. Nel 1918 dirige *Roma futurista* e costituisce l'Associazione degli Arditi d'Italia (1

«*L'Italia è una poesia armata*»

L'Esercito Italiano di terra mare cielo ha rivelato e rivela ogni giorno

La calma fredda e imperturbabile di un generale come Caviglia il quale avendo ai suoi ordini 800.000 uomini e realizzando il primo lavoro arduo dei pontieri e degli Arditi sul Piave in piena trae placidamente dall'esame statistico delle annuali crescite del fiume la convinzione tipicamente italiana che queste essendovi in gioco l'Italia non potranno esagerare

L'ambizione spavalda tenace e temeraria dei comandanti di reparti accerchiati come il generale Somma il quale stretto con 3.000 Camicie Nere della sua Divisione 28 Ottobre a Passo Uariu contrattaccava

gennaio 1919). Sarà poi a Fiume con D'Annunzio, dove fonda *La Testa di Ferro*, giornale dei legionari fiumani. Come molti futuristi ha simpatie per la rivoluzione bolscevica, benché sul piano ideologico si ritenga nel movimento rivoluzionario italiano che essa non sia esportabile e che il percorso nato dal sindacalismo rivoluzionario sia più avanzato. Fu tra i promotori degli Arditi del popolo, che cercarono di contrastare sulle piazze lo squadristo fascista tra il 1920 e il 1922. Dopo la marcia su Roma aderì al fascismo e la sua attività giornalistica, con la rivista *L'Impero*, mirò a riorganizzare l'ala sindacalrivoluzionaria in polemica con la componente liberal conservatrice del fascismo, ma sostanzialmente il regime lo mette ai margini. Ebbe cari incarichi come console, prima di morire per un male incurabile. È stato autore di una interessante opera letteraria all'interno del futurismo.

Bruno Corra (Bruno Corradini, 1892-1976) drammaturgo, teorico e narratore futurista, esperto di teosofia, alchimia e filosofie orientali. Con Emilio Settimelli e Mario Carli dirige la rivista *Il Centauro*, poi con Settimelli *La Rivista Settimanale d'Arte, di Scienza e di Vita*; infine è tra i fondatori de *L'Italia Futurista*.

Ernesto Daquanno (1897-1945) futurista, nazionalista di formazione, partecipò alla riunione di Piazza San Sepolcro, fu durante il Ventennio redattore di vari giornali. Nella Repubblica Sociale Italiana diresse il giornale radio e l'Agenzia Stefani. Pubblicò vari articoli sulla socializzazione delle imprese, poi raccolti nel volume *La socializzazione delle imprese* (1944). Seguì Mussolini nella sua fuga e fu fucilato a Dongo; il suo corpo fu esposto a Piazzale Loreto.

Mario Dessy (1902-1979) scrittore e giornalista, partecipò alla riunione di Piazza San Sepolcro a 17 anni. Partecipò attivamente alla vita letteraria futurista come direttore della collana "Poesia" e come autore di romanzi. Abbandona l'attività letteraria quando diventa presidente della Snia-Viscosa, per tornare a scrivere solo in tarda età. Grande amico di Martinetti e di Mario Carli.

Francesco Alioto, aderisce ai fasci politici futuristi siciliani; successivamente emigra in Argentina, dove è redattore del *Giornale d'Italia*, e da dove mantiene i contatti con il futurismo.

con 8 cannoni 38 mitragliatrici gli assalti e la pressione circondante di 45.000 abissini per 3 giorni e 3 notti con poche munizioni senz'acqua nè aeroplani e al terzo disperatissimo giorno sul punto d'essere sopraffatto radiotelegrafava a Badoglio «Non voglio rinforzi domando soltanto acqua e munizioni»

Aeroporti futuristi cantate con parole in libertà

Giarabub² esplodente lettera d'amore semisepolta nelle sabbie

Cheren³ sussurrante molle melodia di verdi fontane in siesta sotto ulivi flauti cinguettii a sfida delle faccie negre in stracci sv

Gondar Uolciefit⁴ sparante alto cantiere di strada italiana

Amba Alagi⁵

Culquabert⁶ dei Reali Carabinieri

² La battaglia di Giarabub, in Libia, si svolse tra il dicembre 1940 e il marzo 1941. L'oasi era assediata da truppe australiane e poteva ricevere viveri e rifornimenti solo per via aerea; risultati impossibili da svolgere con regolarità, gli italiani continuarono a combattere fino ad esaurimento, combattendo ancora 48 ore dopo essere rimasti senza viveri. [Tutte le note sono di Gianni Ferracuti]

³ L'assedio di Cheren, in Eritrea, durò dal 2 febbraio al 27 marzo 1941 ad opera delle truppe britanniche. La resistenza delle truppe italiane fu straordinaria e, nonostante la sconfitta, fu una delle migliori prove di forza dell'esercito italiano e delle truppe ascare; i resoconti inglesi ne parlano come di una delle più dure battaglie di fanteria della guerra.

⁴ Uolciefit è un importante avamposto della difesa di Gondar, ma forse con Gondar Uolciefit (Uolciefit, in realtà) Marinetti allude al nome di uno dei quattro carrarmati che gli italiani costruirono sul posto utilizzando chassis di caterpillar americani schermati artigianalmente con traversine di binari e lamine e armati con vecchie mitragliatrici: furono distrutti dai loro equipaggi al momento della resa.

⁵ Il 24 aprile 1941 il Duca d'Aosta si ritira sull'Amba Alagi per organizzare l'ultima resistenza delle truppe italiane in Africa Orientale; sotto continui bombardamenti aerei, si arrenderà con onore delle armi il 17 maggio del 1941. Morirà prigioniero a Nairobi il 3 marzo 1942.

⁶ Nel 1941, in Africa Orientale Italiana, dopo la perdita dell'Amba Alagi, la difesa italiana si concentra nella zona di Gondar e, in particolare nel caposaldo di Culqualbert, essenziale per la difesa di Gondar. La postazione fu rinforzata con l'arrivo del 1° Gruppo Carabinieri Mobilitato, che aveva una compagnia di carabinieri italiani e un'altra zaptiè, di indigeni, che avevano già combattuto con l'esercito italiano. Nel mese di settembre, la postazione italiana fu accerchiata e scarseggiarono cibo e acqua e fu necessario procurarsi viveri sottraendoli al nemico con audaci sortite. Tuttavia l'assedio si fece più stringente e le forze nemiche ebbero notevoli rinforzi di carri armati e il supporto aereo. La resistenza dei carabinieri, dal 6 agosto al 21 novembre, fu strenua e non vi furono superstiti.

La cosciente e paziente arte podista dei fanti che s'immedesimano colle lunghezze e le scabrosità delle strade mulattiere sentieri e solchi idrici al punto di portare scritto con inchiostro viola sullo scalcinato casco coloniale di una mia Camicia Nera a Passo Abarò⁷ Camminerò fino alla consumazione dei secoli

*L'oliato attaccamento affettuoso alle armi automatiche da proteggere dalla sabbia e da raffreddare a tempo che rifulse come una religione dell'acciaio e dell'ingranaggio fra i mitraglieri liguri di Passo Uarieu⁸ i quali appena rallentato l'accerchiamento abissino al terzo giorno assetatissimi ma già vittoriosi mi mostrarono vanitosamente una gavetta dicendomi *gavetta unica sulla terra contiene l'orina del mio compagno ne abbiamo bevuta un poco pur di non toccare il bidone d'acqua necessaria alla nostra pesante fiat**

La simpatia infantile e mista di gratitudine che i soldati italiani sentono per il nemico vinto come se per capriccio e gentilezza d'animo questi avesse strambamente fatto il possibile per aver perduto

La solidarietà di gomiti e racconti che unisce quasi incolla le anime dei combattenti spremendone l'essenza in minuziose descrizioni della lontana vita familiare estasiati sorrisi di bambini e grandioso ritorno nelle città festegiatrici

L'assiduo desiderio di vincere il nemico conquistando una ferita garbata che possibilmente mùtili un poco il corpo virile e lo abbellisca di gloria

*L'astutissima polemica sulle diverse intrepidità e i diversi eroismi che inasprendosi tende a fare della morte uno sbrigativo argomento finale atto a troncane l'insopportabile litania dei ragionamenti pro e contro come concluse quel soldato di sanità della Divisione 28 Ottobre che gridò prima di morire *Non si dirà più che i soldati di sanità sono**

⁷ Una delle località in cui si svolgono le operazioni della prima e della seconda battaglia del Tembien nel 1936 durante la campagna d'Etiopia.

⁸ La battaglia di Passo Uarieu, nella guerra d'Etiopia, impegnò la Divisione 28 ottobre delle camicie nere e la Legione Farnese dei carabinieri contro truppe abissine, inquadrare nell'esercito etiopico, in marcata superiorità numerica, dal 21 al 24 gennaio 1936. Marinetti vi combatté in prima linea. Rientra nella più vasta serie di scontri sul Tembien e l'Italia riuscì a sconfiggere soverchianti truppe etiopiche.

imboscati

L'immaginaria talvolta perfetta organizzazione del dopovittoria che nel cervello dei più umili combattenti appare come un'autentica arte di governare e cresce sotto le pallotole e fra le pietre dei campi di battaglia

Il supereroismo al disopra d'ogni regolamento militare che fece affondare il Comandante Borsini col suo cacciatorpediniere «Nullo»

Dopo avere urlato nel megafono scialuppe a mare allontanatevi forza sui remi il risucchio v'ingioia riconobbe la voce della sua ordinanza già in salvo coll'equipaggio che chiamava Comandante vengo pur'iiii Ciaravolo a nuoto tornò a bordo del «Nullo» per abbracciare il suo Comandante e affondare con lui⁹

Non fu certo inferiore il supereroismo di Corinto Bellotti aviatore di un'aerambulanza sul Mediterraneo il cui corpo carbonizzato fino alle ginocchia poi alle coscie infine all'inguine dal fuoco sviluppatosi nella carlinga parve lentamente consumarsi staccato dall'anima che teneva duri gli occhi e le mani strette sulle leve di comando prima di decidersi decidersi decidersi a morire ormai scarlingati tutti i feriti

Aeropittori futuristi esaltate polimatericamente le vittoriose battaglie navali di

Punta Stilo

Capo Teulada

Sirte

L'originalità plastica e colorata dell'eroismo che si scolpisce cesella illumina come quello del doganiere assediato con quattro compagni al primo piano d'una casupola da mille insorti jugoslavi il quale si denudò e legatosi intorno alla vita molte bombe disinescate si lanciò dalla finestra sulla turba sparante ed esplose ripetutamente colpendoli tutti di tritolo e ammirazione

⁹ Costantino Borsini, militare di carriera, muore al comando del cacciatorpediniere "Francesco Nullo", colpito mentre era in avaria: affonda con la nave insieme al suo attendente Vincenzo Ciaravolo, dopo aver fatto evacuare la nave dall'equipaggio. Ciaravolo, invece, era un marittimo mercantile, a bordo del piroscalo "Lombardia", requisito per usi bellici. Aveva già abbandonato il Nullo quando si accorse che il comandante era rimasto sul cacciatorpediniere e vi risali.

La fedeltà degli attendenti talvolta capaci d'un eroismo come quello di Ciaràvolo

La gara di entusiasmi patriottici e di sacrifici guerrieri nella stessa famiglia come quella che immortalò il giovane aeropoeta futurista milanese Savarè e la sua lettera alla madre prima di cadere eroicamente alla testa dei suoi ascari invitante il padre a raggiungerlo ciò che questi fece per seppellirlo e cogliere anch'esso una bella morte alla presa di Berbera.¹⁰

L'arte di organizzare e comandare le truppe di colore utilizzando teatralità tutte italiane da ispirato direttore d'orchestra per accendere d'entusiasmo inseguire la policromia infantile e carnevalesca degli ascari

L'originale estetica volante delle squadriglie da caccia o da bombardamento capace di raffinarsi nei cieli nei mari col tempismo della *Littorio*¹¹ che entrò irta d'una schiacciante superiorità di 381 e prodigiosamente fuggì incrociatori e siluranti britannici dentro fuori a capolino nella foschia

L'assaltatura sbarcatura e guadatura arti e scienze guerresche degli assalti sbarchi guadi che distinsero *Ciano Pellegrini Goiran Rossetti Paolucci Moccagatta Faggioni Giobbe Borghese*¹² inventori e portatori di

¹⁰ Sull'Amba Asgheb Tzelà muore il capitano Manlio Savarè, medaglia d'argento al valor militare, il 21 gennaio del '36. Era il padre del sottotenente Gioacchino Savarè, volontario in A.O.I., caduto sul campo il 10 ottobre 1936, medaglia d'oro al valor militare.

¹¹ La corazzata *Littorio*, varata nel 1937, è tra le prime unità al mondo da 35.000 tonnellate insieme alle gemelle *Vittorio Veneto*, *Roma* e *Impero*. Partecipò alla prima e alla seconda battaglia della Sirte nel dicembre 1941 e marzo 1942. Assegnata agli Stati Uniti alla fine della guerra, fu demolita nel 1948.

¹² Costanzo Ciano (1876-1939), padre di Galeazzo, che sposò la figlia primogenita di Mussolini, Edda, e fu fucilato durante la Repubblica Sociale per alto tradimento avendo firmato l'ordine del giorno Grandi, provocando la caduta del governo Mussolini. Costanzo fu ufficiale di marina e comandò unità siluranti (MAS) in pericolose imprese. Con D'Annunzio e Luigi Rizzo partecipò alla beffa di Bucari per la quale ebbe la medaglia d'oro al valor militare. Aderente all'Associazione Nazionalista Italiana, nel 1921 aderì ai Fasci Italiani di Combattimento; successivamente fu deputato e ministro nel governo Mussolini.

Mario Pellegrini (1902-1954), ufficiale di marina, nel 1917 partecipa all'attacco contro la corazzata *Wien*, in rada a Trieste, guidata da Luigi Rizzo. Partecipò ad

«mignatte» barchini-saltatori lento velociesplosi a Suda Malta Gibilterra Alessandria violate all'italiana

Il gusto della sintesi antiburocratica antiarchivista nel distribuire ordini e contrordini

La conoscenza orchestrale dei rumori della battaglia da caricaturare buffonescamente deridendo il nemico o esprimere in aeropoemi paroliberi o trasfigurare in aeropitture come fece sotto il fuoco per primo il più grande battagliista del mondo camicia nera futurista

un'analogia operazione a Pola, ma venne catturato. Fu al comando di varie navi da battaglia e promosso Contrammiraglio nel 1932.

Ildebrando Goiran (1882-1945), Capitano di corvetta, medaglia d'oro al valor militare, autore di un'importante operazione con i mas nel canale di Fasana durante la prima guerra mondiale, ebbe poi importanti incarichi nella Regia Marina fino al 1945.

Giovanni Raffaele Rossetti (1881-1951), ufficiale della Regia Marina, nel 1918 in un'operazione condotta con i mas, affondò a Pola la nave ammiraglia della flotta austro-ungarica usando un congegno di sua invenzione, e ottenne la medaglia d'oro al valor militare. Appoggiò l'impresa di Fiume di D'Annunzio e successivamente non aderì al Partito Nazionale Fascista. Aggredito da squadristi, lasciò l'Italia e continuò la sua attività politica con un progressivo avvicinamento a posizioni di sinistra. Sospettato di essere un informatore, venne rimpatriato in Italia, dove non svolse attività politiche rilevanti.

Raffaele Paolucci di Valmaggione (1892-1958), medaglia d'oro al valor militare, partecipa con Rossetti all'affondamento dell'ammiraglia austro-ungarica a Pola; anche lui aveva sperimentato una nuova tipologia di siluro. Deputato del Regno, partecipò alla campagna d'Etiopia e fu poi richiamato in servizio nel 1940, anno in cui fu nominato conte di Valmaggione. Fu poi senatore della Repubblica nelle fila del Partito Monarchico.

Vittorio Moccagatta (1903-1941), comandante delle forze d'assalto della Regia Marina. Fu al comando della X Flottiglia MAS di La Spezia, muore durante un'operazione contro la flotta inglese a Malta.

Carlo Faggioni (1915-1944) aviatore, specialista nell'impiego di aerosiluranti e decorato con medaglia d'oro al valor militare alla memoria dalla Repubblica Sociale. Il suo aereo fu abbattuto dalla contraerea nel cielo di Anzio.

Giorgio Giobbe (1906-1941) ufficiale della Regia Marina, medaglia d'oro al valor militare alla memoria, con la X Flottiglia Mas si dedicò allo sviluppo di nuovi mezzi d'assalto. Morì nel corso di un'operazione portata contro la base navale inglese nel porto di la valletta a Malta.

Junio Valerio Borghese (1906-1974) militare italiano, nella Repubblica Sociale fu comandante della X Flottiglia Mas.

Luigi Rizzo (1887-1951), ammiraglio della Regia Marina nella prima e nella seconda guerra mondiale, partecipò all'impresa di Fiume con D'Annunzio; fu insignito con due medaglie d'oro, quattro d'argento e due croci di guerra al valor militare. Fece parte della squadriglia dei MAS e fu con D'annunzio nella beffa di Bucari.

Mario Menin¹³

A scorno degli artisti e di poeti naturamortisti bottiglisti e mallar-meani dichiaro che l'esercito italiano di terra mare cielo in questa guerra multifronte già vittoriosa supera in varietà di forze ispiratrici qualsiasi biblioteca

Aizzata da tanti esempi mirabili questa biblioteca finalmente si scuote e i suoi pesanti libri stanchi di una vita da scaffale mettono parole in libertà a guisa di ruote ed ali rilegature di alluminio e latta in forma di carlinghe per servire l'Italia invece di bruciare come bruciò la biblioteca di Alessandria accendere nuovi combattenti al grido di fuoco fuoco fuoco fuoco a volontà

La nostra ispirata e guerriera Accademia degna di una civiltà rivoluzionaria fra i molti pregi ha quello di essere stata ideata e fondata da Benito Mussolini e di aver avuto come Presidenti il Poeta Soldato Gabriele D'Annunzio e l'inventore di tutte le comunicazioni belliche Guglielmo Marconi

Vi brillerebbe il futurista Antonio Sant'Elia rinnovatore dell'architettura mondiale e vi brillerebbe il futurista Umberto Boccioni rinnovatore della plastica mondiale se ambedue non fossero eroicamente morti per l'Italia Questi ufficiali di genio si dichiaravano fieri delle loro uniformi più che delle loro stesse opere artistiche

Così mi scrivono dai diversi fronti gli aeropoeti aeropittori ae-reoarchitetti futuristi Terragni Andreoni Masnata radice Rho Chetofi Miletto Favalli Angelo Saldi Pacilio Crali Mattia Fabbri Rispoli¹⁴

¹³ Mario Menin (1896-1961) pittore futurista, conobbe Marinetti nel 1916 presso il distaccamento di artiglieria di Bracciano. Fu volontario nella Divisione 28 Ottobre in Etiopia, la stessa in cui combatté Marinetti, e dedicò quadri di grandi dimensioni ai combattimenti da lui vissuti: le tele furono riportate in Italia da Marinetti ed esposte alla Biennale di Venezia del 1936; lo stesso Mussolini ne acquistò una.

¹⁴ Giuseppe Terragni (1904-1943), architetto, firmatario del primo manifesto dell'architettura razionalista e tra i maggiori del panorama italiano. Partecipò alla campagna di Russia, da cui fu rimpatriato per motivi di salute nel 1943, morendo pochi mesi dopo.

Cesare Andreoni (1903-1961), pittore, grafico e progettista di interni, amico di Marinetti, è un personaggio di spicco nel cosiddetto Futurismo tra le due guerre. Durante la guerra è sul fronte russo, da dove invia corrispondenze e testimonianze;

Così mi scriveva prima di attaccare i greci il ventinovenne aeropoeta futurista Augusto Platone autore di «L'Uomo e la macchina» caduto sul monte Colico il 7 marzo 1941

viene rimpatriato nel 1942 per una grave malattia respiratoria. Continua la sua attività artistica anche nel dopoguerra.

Pino Masnata (1901-1968) scrittore e teorico futurista fu tra i creatori del Teatro futurista sintetico con il suo *Manifesto del teatro visionico*. Si arruola con Marinetti nella Divisione 28 Ottobre e partecipa alla campagna d'Etiopia come ufficiale medico; sarà anche segretario di Marinetti, che gli detta il *Poema africano*. Sarà in Russia come Capitano medico come direttore del reparto di Chirurgia dell'ospedale italiano di Stalino, dove va anche Edda Ciano come crocerossina. Al momento della ritirata decide di non abbandonare i ricoverati e riesce a far arrivare un treno per riportarli in patria. Scrive un'elegia per la morte di Marinetti nel 1944. Dopo la guerra lavora con grande difficoltà, ma riesce a fondare in Centro Internazionale di Studi sul Futurismo.

Mario Radice (1898-1957) pittore futurista, collaborò con vari architetti tra cui il Terragni, realizzando oltre all'attività pittorica un'intensa opera di decorazione agli edifici dell'architettura razionalista. Continuò a lavorare intensamente anche dopo la guerra esponendo in numerose edizioni della Biennale di Venezia e vincendo numerosi premi. Ha ricevuto l'Ambrogino d'oro per meriti artistici dal comune di Milano nel 1973.

Manlio Rho (1901-1957) pittore futurista, è stato tra i maggiori esponenti dell'astrattismo in Italia. Ha collaborato con Terragni e Radice alla diffusione dell'astrattismo.

Ivan Ketov (vero nome: Ivan Konstantinovič Krejnart, italianizzato come Giovanni Chetofi, 1916-1968) pittore, nasce a Roma da famiglia di origini russe. Partecipa intensamente alle mostre futuriste, in particolare con opere di aeropittura. In ombra dopo la guerra, viene riscoperto alla fine degli Anni Sessanta.

Vladimiro Miletti (1913-1998), pittore e originale scrittore futurista triestino, autore di testi come *Novelle con giarrettiere* (1933) *Aria di jazz* (1934) e raccolte di poesia (*Fughe nei secondi*, 1937).

Augusto Favalli (1912-1969) pittore e grafico futurista, autore di una vasta opera negli Anni Trenta, che lui stesso distrusse dopo il 1946. Fu animatore a Roma di un gruppo che si definiva futursimultaneisti (poi Blocco futurista romano). Chiamato alle armi, combatté in Albania e sul fronte greco e fu poi catturato dagli alleati. Tornato in Italia nel 1946, apre uno studio grafico, accantonando l'attività pittorica.

Tullio Crali (1910-2000) è stato uno dei più significativi esponenti dell'aeropittura. Aderisce al futurismo nel 1929 diventando amico personale di Marinetti. Nelle sue tele trasferisce le impressioni delle sue esperienze di volo, ma in parallelo sviluppa una ricerca che lo porta anche in direzione dell'astrattismo. È stato anche scenografo, disegnatore di moda e manifesti pubblicitari.

Fabbri è, verosimilmente, Giuseppe Fabbri (29012-1299?), giornalista, pittore e ceramista, corrispondente di guerra in Africa Orientale Italiana. Catturato dalle truppe britanniche nel 1941, iniziò a dipingere in prigionia.

Mario Rispoli, pittore e critico d'arte della rivista *Futurismo* negli Anni Trenta, legato come Marinetti, allo spirito originario e avanguardista del sansepolcristo.

Gloria ai Caduti alle Medaglie d'Oro e a tutti i Mutilati e Invalidi dell'Esercito italiano di terra mare cielo e gloria anche a quei poeti che appena tornati dal fronte nelle loro uniformi scalciate diedero battaglia in Piazza Mercanti il 15 aprile 1919 a 30.000 comunisti

Comandati da aeropoeti futuristi come me e dallo scultore Ferruccio Vecchi questi instancabili reduci incendiarono e defenestrarono il giornale «L'Avanti» ottenendo così la prima vittoria fascista sul comunismo dichiarata a me decisiva due giorni dopo dal generale Caviglia

Da Sansepolcrista aeropoeta combattente desidero precisare che

L'Italia formata di romanità cattolicesimo garibaldinismo Fascismo rivoluzionario guerriero imperiale di Mussolini e Futurismo letterario artistico scientifico padre della poesia e delle arti moderne colla sua estetica della macchina velocità vince democrazia comunismo ebraismo passatismi polverosi ugualmente deprimenti o traditori per riconquistare il suo Mediterraneo e il suo Impero Africano

I passatisti con alcuni ex futuristi e superstiti crociani riammalatisi di tradizione egoismo pessimismo e lumachismo invidioso e di altri lugubri morbi antipatriottici tentano ironizzando disgregare questo blocco italiano fascista futurista

Francesco Orestano¹⁵ massimo ingegno filosofico del nostro tempo esalta invece nella sua interezza dinamica e feconda ed ammira il Futurismo come la più salda garanzia di una inconfondibile e insommergibile italianità creativa e inventiva letteraria artistica nel dopovittoria

O storici riconoscelo fra schiume e scintille biliose brilla la grande poetica parola sulla prua a taglio di mare.

Futurismo nuovo rinascimento in funzione di mina sgombero e costruzioni

¹⁵ Francesco Orestano (1873-1945), professore di Filosofia morale, Accademico d'Italia dal 1929 e pedagogista. In filosofia fu in costante polemica con l'orientamento di Gentile; esponente della scuola realista, fu presidente della Società filosofia italiana, che raggruppava i maggiori filosofi anti-idealisti del Paese.

Giocattoli guerreschi per i figli dei combattenti

Non uomo politico ma aeropoeta futurista cioè rivolto al futuro voglio sintetico e aspro darvi tutta la mia commozione per la nostra grande guerra imperiale

Aspro ma nondimeno tremante di tenerezza inginocchiarsi inginocchiarsi subito davanti alle madri dei combattenti che non vorrei ferire nè rattristare anzi spero consolare cantando l'urgente eroismo decisivo

Analizzate quanto volete le guerre della storia e questa nostra furibonda guerra contro tanti nemici accentrati dal nemico e dopo mille sillogismi e centomila obiezioni dovreste concludere che in realtà la guerra è una nuova forma dell'inesauribile amore terrestre

Quanto originale infatti vibra il bacio della donna al suo amato partente guardatela è un bacio quasi astratto preme non sulla carne di lui ma sull'orgoglio di amare in modo più estetico cioè affrontando virilmente da solo tutte le morti

Amore della Patria nostra immensa famiglia e amore della Famiglia nostra piccola patria carnale

Difenderle fortificarle immensificarle a colpi di abnegazione e col martellamento di un'altra passione quella che ci fonde colla Macchina consanguinea amplificatrice dell'io nel tempo e nello spazio

Ma tentiamo di separare il cervello detrito di biblioteca dal cuore ed sprintiamoci col cuore il forte cuore oggi da noi italiani velocizzato

Il cuore che gode accarezzare rose gigli musiche soavi rondini stelle e guancie di bambini sa anche ingrandirne smisuratamente le pupille per far risplendere dentro la statura spavalda e l'alata eleganza del gesto del padre predestinato ad uno dei fronti di fuoco

- Papà sei più bello del solito dice la pupa e i bimbi fra di loro

- Non l'abbiamo mai visto così potente protettore ed esaltatore armato con le sue labbra intrepide gonfie di lacrime vinte

Mentre le eliche del bombardatore assaggiano l'aria fredda ecco fra i piloti incarlingati tuo padre o bimba che studi sogni curva sulla pagina bianca sotto una lampada verde ed è il tuo sangue stesso

vermiglio che fuor dal tuo corpicino benzina nafta olio lento gorgogliare dissetare l'insaziabile serbatoio dell'azione da compiere

Simultanee torride trasfusioni tricolori centuplicare le aggressive velocità aeree allenatrici di sintesi temerità e i loro mitragliamenti di coraggio a scoppio

Sottomarini nobile e dinamico veleno del mare per topi talpe foche nemiche e tu bel tempo turchino lusingante cera dell'impiantito marino per i loro capitomboli e voi aerosiluranti che i romanzieri di una volta avrebbero paragonato a condor rapinatori di pecore gemebonde vi lodo perchè vi destreggiate bene da veloci portalettere natalizi che recano a domicilio un dono a sorpresa squarciante

Per entusiasmare d'inviti alla corsa bambini e bambine d'Italia i trimotori si camuffano schiena ed ali con un po' di prato verde

Ci spadroneggino pure bambini e bambine ma mai il Denaro nè mai l'Ambizione questi rimangono servitori non padroni di una vita consacrata alla Patria

Unica autentica ricchezza di una famiglia il patriottismo dei genitori

Poeti romanzieri autori drammatici con pittori scultori architetti musicisti tutti in linea fascista con le loro ardite pattuglie d'aeropoeti aeropittori aeromusicisti impazienti volontari che ingannano l'attesa costruendo nuove immagini e nuovi giocattoli guerreschi

Pattarozzi¹⁶ si serve dei campanili di Cagliari come bastoni da montagna per lanciarsi a pattinare il Mediterraneo e Farfa¹⁷ slitta un mas come un berretto gogliardico sul pavimento marmoreo

¹⁶ Gaetano Pattarozzi (1914-1959), dannunziano di formazione, incontra Marinetti nel 1937, aderendo al futurismo. Fonda la rivista *Mediterraneo Futurista* e firma il manifesto *Sprezzo del pericolo e gusto dell'eroismo*, con cui si costituisce un movimento futurista in Sardegna. Scrive un *Aeropoema futurista della Sardegna*, poi raccolto in *Carlinga di aeroporti futuristi in guerra*. Aderisce alla Repubblica Sociale. Dopo la guerra, processato e assolto per collaborazionismo coi tedeschi, sfugge a un attentato e a due condanne a morte, fino all'amnistia che gli consente di tronare a Cagliari.

¹⁷ Farfa (Vittorio Osvaldo Tommasini, 1879-1964) è stato un poeta e pittore triestino di grande originalità, con tratti dadaisti e surreali. Autore di *Noi miliardario della fantasia* (1933) e *Poema del candore negro* (1935).

dell'università e trova che gli occhi delle madri dei combattenti scintillano come punte di baionette

Divertenti le immagini e i giocattoli guerreschi creati dagli aeropoeti futuristi Masnata Benedetta Geppo Tedeschi Tullio Mazzotti Luigi Scrivo Pennone Balestreri Bellanova Goretti Scurto Sanzin Giardina Civello Aschieri Maria Goretti¹⁸

¹⁸ Benedetta, nome d'arte di Benedetta Cappa (1897-1977), moglie di Marinetti, che la considerava sua eguale e non discepolo. Incontrò Marinetti mentre studiava pittura nello studio di Balla e fu una grande animatrice del futurismo, essendo in buona misura artefice della sua diffusione all'estero. Rappresenta anche uno dei modelli femminili che il fascismo diffondeva negli Anni Venti proponendo la partecipazione attiva delle donne nella vita sociale. Nel 1930 è la prima donna a entrare nel catalogo della Biennale di Venezia. Dopo la guerra si dedica allo studio e alla diffusione del futurismo nel mondo.

Geppo Tedeschi (1907-1993) poeta futurista calabrese autore di *Idrovolanti in siesta sul Golfo di Napoli* (1939), di un *Manifesto futurista sulla poesia sottomarina* (1939) e della raccolta *Corti circuiti*, nello stesso anno. Nel dopoguerra continua la sua <attività letteraria con nuove opere e riedizioni di quelle dell'anteguerra.

Tullio Mazzotti (pseudonimo Tullio d'Albisola, 1899-1971) fu il creatore della ceramica futurista, che lavorò con tecniche nuove e in forme originali. La sua casa-laboratorio, progettata dal futurista Nicolaj Diulgheroff, è un esempio unico di abitazione futurista arrivato ai giorni nostri; vi lavorarono artisti di fama mondiale. Realizzò anche sculture, aeropitture e "litolatte", libri di latta con testi suoi e di Mainetti.

Luigi Scrivo (1901-1976), giornalista e storico del futurismo, è stato direttore di ALA - Agenzia Letteraria Artistica e segretario di Marinetti dal 1923 al 1944; fu anche un brillante poeta e scrittore e direttore di vari periodici e iniziative editoriali. Volontario nel 1942, fu corrispondente di guerra dal cacciatorpediniere Circe. Dopo la guerra si dedicò all'attività sindacale, ricostituendo l'Unione Sindacale Italiana, fondata a suo tempo da Filippo Corridoni (al quale ha dedicato un saggio).

Luigi Pennone (Lupe), scrittore futurista attivo a Savona, insieme a Giovanni Acauaviva, Farfa e Tullio d'Albisola; autore di *Anni futuristi, cronache d'arte e poesie* (1936-1938).

Lionello Balestreri (1872-1958) è stato pittore e illustratore, allievo di Balla. Premiato all'Esposizione Universale di Parigi del 1900 e successivamente presidente dell'Associazione degli Artisti Italiani di Parigi. All'inizio degli Anni Venti si integra nel gruppo futurista, per tornare poi, negli Anni Trenta, a una pittura realista.

Piero Bellanova (1917-1987), calabrese, fu molto attivo nel gruppo futurista romano. Firma nel 1939 il *Manifesto futurista del romanzo sintetico*, con Marinetti e Luigi Scrivo; del 1940 è il suo romanzo *Picchiata nell'amore*. Collabora al *Mediterraneo Futurista* di Pattarozzi e su importanti periodici nazionali. Laureatosi in Medicina, fu il medico personale di Marinetti e di altri futuristi. Nel 1943 pubblica l'aeropoema *Bombardata Napoli canta*, con prefazione di Marinetti e illustrazioni di Prampolini, Benedetto, Dottori e Crali, poco prima dell'entrata a Napoli delle truppe alleate. Nel dopoguerra diventa un importante esponente della psicanalisi

Purtroppo nella vasta letteratura italiana vi sono anche alcune grondaie letterarie piagnucolose che ragionano goccia goccia sul ritmo di Cartesio Bergson Baudelaire e Mallarmé monotoni stillicidi di sbagli da correggere mediante un cimiteriale assenteismo che spera riempire le cloache dell'internazionale comunista già sfondate da noi Sansepolcristi nella sparante rosa garofano di revolverate Piazza del Duomo di Milano 1919

Alle grondaie letterarie di pessimismo e criticomania preziosa presto torciamo il collo in alto a guisa di cannoni antiaerei caricati se mai col piombo dei romanzi nordici debellati dal nostro italianissimo romanzo sintetico siluro

A loro parlerà della Patria la luna di Leopardi che ora pulisce dal classicismo la notte greca e se una voce sospira «Che fai tu dimmi che fai» ringiovanendo di colpo la luna risponde come una tonda nevosa

italiana, insieme a Emilio Servadio e Cesare Musatti.

Maria Sara Goretti (1907-2001), laureata in Filosofia e Giurisprudenza e successivamente insegnante, è autrice di numerosi studi di argomento filosofico, giuridico e pedagogico. Fu un'importante animatrice del gruppo futurista bolognese, autrice di aeropoesie e di *La donna e il futurismo* (1941).

Ignazio Scurto (1912-1954), autore del romanzo *L'aeroporto* (1939), che ha per protagonista una donna emancipata amante dell'aviazione. Fu tra i fondatori del gruppo futurista veronese dedicato a Umberto Boccioni. Scrisse anche *Poema dal fronte occidentale* e *Aeropoeti amori tra diversi calibri* (1942). Famoso il suo *Manifesto futurista sulla cravatta italiana* (1933), scritto con Renato di Bosso.

Bruno Giordano Sanzin (1906-1994), futurista triestino, aderisce al movimento fin dagli Anni Venti; conosce Marinetti in occasione della sua presenza al Politeama Rossetti nel 1924, finita con una gran baruffa, e resta suo amico fino al 1944. Svolge un'intensa attività letteraria anche nel dopoguerra.

Giacomo Giardina (1901-1994), siciliano, comincia a scrivere negli Anni Venti, quando era pastore; incoraggiato da Marinetti, viene inserito nel gruppo futurista e pubblica con la sua prefazione *Quand'ero pecoraio*. Smette di scrivere alla morte di Marinetti, per riprendere negli Anni Sessanta.

Castrense Civello (1909-1982), anche lui siciliano, ammiratore di Marinetti già nell'adolescenza, è autore di *Vent'anni tra le zagare*. Marinetti lo chiamava "sovversivo". Dopo la guerra si orienta verso una poesia più classica.

Bruno Aschieri (1906-1991), veronese, pittore e autore di parole in libertà, sintesi teatrali, fotomontaggi, pubblicità, entra nel gruppo futurista nel 1923 e ne diventa un importante promotore e critico d'arte. Arruolatosi volontario nella guerra di Spagna, scrive diverse corrispondenze dal fronte e *Il poema dei legionari di Spagna*. Dopo la seconda guerra mondiale, nel clima di epurazione politica, si trasferisce a Cagliari, occupandosi prevalentemente di giornalismo e di insegnamento: sembra che la città sia stata scelta a caso, facendo girare un mappamondo.

bocca di cannone

- Ammiro un carrista italiano nella sua testuggine motorizzata sulle rampe del Parnaso

Altri giocattoli guerreschi e altre immagini ho costruito nelle capitali del mondo e a Parigi in Via Proust nella «Tribuna Libera delle Donne»¹⁹ dovetti regalarne una a 3.000 parigine che affannosamente discutendo contro l'uso dei giocattoli guerrieri esigevano il mio parere

Dichiarai che la guerra è un fenomeno cosmico e che i bambini inventano tali giocattoli e accusato di medioevalismo passatista sanguinario prometto loro un giocattolo ad arte seriato un coniglio in velocità

Un popolo che voleva morire

In un'assemblea antifascista di Brusselle «La Lanterna Sorda» dove esaltavo con ardore di aeropoesia e aeropittura gli Atlantici²⁰ di Balbo mentre comunisti e anarchici denigravano l'aviazione come sterco della plutocrazia offro ai miei contraddittori un giocattolo anti-guerresco cioè una mosca stercofaga annegata in una tazza di latte

Occorre divertire così voi pupi e pupe di combattenti festeggiando la nostra ideale madre Italia

Fu cantata come una bellissima donna dal viso armonioso e la fronte turrata

La sento oggi più che mai palpitante di vita alta radioantenna con braccia immensurabili aperte a sostenere trimotori appollaiati e battuffoli di forze elettriche

Se grido come facevo trent'anni fa a teatri socialcomunisti gremiti «Guerra Sol Igiene del Mondo» sorride sorride poeticamente l'Italia

¹⁹ In *Scatole d'amore in conserva*, del 1927, Marinetti parla di una sua conferenza alla Tribune Libre des Femmes di Parigi su futurismo e fascismo, che dovrebbe risalire al 1926; tra le sue carte si trova un breve testo intitolato *Ancora una volta Guerra sola igiene del mondo* e con sottotitolo *Un'assemblea di donne parigine nel 1926*, che riferisce di una serata piuttosto movimentata.

²⁰ Gli Atlantici sono gli aviatori italiani, circa 150, che compiono le prime trasvolate atlantiche guidati da Italo Balbo, nel 1930-31 e nel 1933: rispettivamente 14 e 24 idrovolanti costruiti in legno, per quella che fu considerata la più grande impresa aeronautica del tempo.

sicura d'esser difesa strenuamente da generali intelligentissimi anche se talvolta avversati dalla fortuna e fiera delle grandi vittorie della Somalia ex britannica di Punta Stilo Capo Teulada Sirte e potenziata dal genio politico militare di Benito Mussolini

Estetica Futurista della Guerra Multifronte

La nuova Estetica futurista della Guerra crea

1) Lo spostamento dei meriti guerreschi capacità responsabilità coraggi ormai distribuiti sul capo supremo delle forze armate sulle società costruttrici sui comandanti di gruppi meccanizzati sulle macchine complesse quindi autonome sugli operai fabbricatori sui volanti sui motoristi sulle donne sui bambini sui vecchi sui feriti e sui malati tutti esposti al pericolo

2) Lo spostamento dell'attimo eroico che affiora nella dichiarazione di guerra nella iniziativa industriale nella scelta personale d'una specializzazione in cui arruolarsi nel penetrare una macchina e nell'eseguire un compito di battaglia

3) Lo spostamento o metamorfosi della Gloria Militare con uno acclamato Ritorno o un inginocchiato Non Ritorno dell'aeroplano o carrassalto o sottomarino o mas glorificabili indipendentemente dai combattenti

4)La trionfale ammissione delle macchine alla Umanità militare ognuna con la sua distintissima personalità pensante astuta intrepida profetizzata dall'aviatore aeropittore futuris[ta] Fedele Azari²¹ che fondò venti anni fa a Milano la prima Società per la protezione delle

²¹ Fedele Azari (1895-1930), pittore futurista e aviatore, partecipa alla prima guerra mondiale nel Battaglione Aviatori. È di fatto il creatore del volantinaggio aereo pubblicitario quando nel 1919 lancia dal suo aereo il testo del suo *Teatro aereo futurista*, operazione ripetuta l'anno successivo con volantini della Fiera Campionaria Internazionale lanciati da un dirigibile. Autore dei primi esempi di aeropitture (*Prospettive di volo*, 1926), svolge un'intensa attività come gallerista ed editore. È autore insieme a Marinetti del *Primo dizionario aereo italiano*.

macchine tenendo conto che ogni combattente nel salire in macchina arricchisce di una parte della propria personalità la macchina stessa e di un'altra parte il compito di battaglia

5) L'inedito splendore dell'uomo-proiettile o picchiatuffo

6) La necessità di glorificare in un secondo tempo con magnificenza aeropoetica tutti i combattenti spenti anonimamente nelle macchine che in un primo tempo vengono da solo [*sic!*] ricordate mediante la radio questa acceleratrice della gloria

7) Il collaudo perfetto del sentimento patriottico in ogni cittadino e in ogni cittadina inteso a valutare quanto la patria sovrasti gli interessi orgogli affetti simpatie antipatie

8) La divinizzazione della velocità come apparve nella guerra etiopica di sette mesi e la conquista della Somalia di dodici giorni divinizzata velocità dei carrassalti in cui il corpo umano senza timore d'essere colpito si slancia corazzato in avanti fin sotto la morte inevitabile e divinizzata velocità di trimotori bombardieri che inutilizzano corazzate cavallerie e grandi breccie nel fronte avversario da sostituire con piccola breccia per carrassalti

9) L'aeropoesia di guerra che ha per capolavori questi libri ultra-discussi da molto tempo «Guerra sola igiene del mondo» «L'aeroplano del papa» «L'alcova d'acciaio» «L'aeropoema del golfo della Spezia con battaglia di terra mare cielo» «Il Poema africano della Divisione 28 Ottobre» e «Il bombardamento di Adrianopoli» di Marinetti «Astra e il sottomarino» di Benedetta «Ottimismo ad ogni costo» di Bruno Sanzin «L'aeropoema futurista della Sardegna» di Gaetano Pattarozzi «La poesia dei ferri chirurgici» di Pino Masnata «I canti con l'acceleratore» di Geppo Tedeschi «Studenti fascisti cantano così» di Emilio Buccafusca²² «Marciate meglio dei Romani

²² Emilio Buttafusca (1913-1990), poeta e pittore autodidatta scoperto da Marinetti nel 1931, al quale fu legato da sincera amicizia. Nel 1942 seguì Marinetti sul fronte russo, esperienza ricordata nelle sue poesie. Fu un esponente im portante del movimento futurista napoletano e figura poliedrica, che si muoveva tra pittura, fotografia, poesia, radiofonia e giornalismo e gastronomia. Dal 1937, conseguita la laurea in Medicina, iniziò una brillante carriera di chirurgo ortopedico, che lo portò a importanti esperienze di lavoro all'estero e, infine, ad essere primario di Ortopedia

camicie nere» di Elio Balestreri Noi miliardari della fantasia» di Farfa «Aeroporto» di Scurto e «Aria madre» di Castrense Civello

10) L'aeropittura di guerra degli aeropittori futuristi Prampolini Benedetta Dottori Crali Somenzi Bosso Menin Andreoni Caviglioni Peruzzi Acquaviva Ambrosi Belli Favalli Di Bosso Verossi Tato Forlin Fasullo Monachesi Peschi Tano Zen²³ trasfiguratori di aeroplani

al Policlinico di Napoli e docente universitario.

Elio Balestreri (1914-1966), poeta e critico d'arte ligure, autore di *Marciate meglio dei Romani Camicie Nere* (1940), che Marinetti considerava uno dei capolavori dell'aeropesia. Si tratta di una raccolta di versi e parole in libertà, unica pubblicazione futurista dell'autore.

²³ Enrico Prampolini (1894-1956), pittore, scultore e scenografo, è stato uno dei più importanti esponenti dell'arte astratta e un precursore nel campo della scenografia, del teatro, delle opere polimateriche. La sua adesione al futurismo risale al 1912 e si concretizza anche con la stesura di manifesti e l'organizzazione di importanti manifestazioni. Alla scenografia teatrale dà anche un contributo teorico con *Scenografia e coreografia futurista* (1915) e *Elementi formativi della scenografia contemporanea* (1950).

Gerardo Dottori (1884-1977), aeropittore, studia presso Balla, grazie al quale aderisce al futurismo e nel 1912 è fondatore di un nucleo futurista umbro e posteriormente della rivista *Griffa!*. Volontario nella prima guerra mondiale, è tra i firmatari del *Manifesto dell'aeropittura*, ed è il primo futurista a partecipare alla Biennale di Venezia.

Mino Somenzi (1899-1948) volontario nella prima guerra mondiale, aderisce giovanissimo al futurismo. Nel 1919 segue D'Annunzio nell'impresa di Fiume ed è qui che inizia la sua attività di giornalista, che col tempo diventa prevalente su quella artistica. Aderisce al Partito Nazionale Fascista e partecipa alla marcia su Roma. Firmatario del manifesto sull'aeropittura, fonda e dirige nel 1932 *Futurismo*, che diventa l'organo di stampa del movimento; il periodico sarà poi chiuso dal regime perché non in linea con le disposizioni della propaganda (Aveva cambiato titolo in *Artecrazia*). Somenzi raccoglie i suoi scritti relativi alla polemica contro l'arte moderna in *Difendo il futurismo*, volume del 1937.

Pippo Oriani (1909-1972) aderisce al futurismo nel 1928 e, su influenza di Prampolini, si dedica all'aeropittura; nella prima metà degli Anni Trenta vive a Parigi, dove si interessa anche di cinema. Dipinge anche nel dopoguerra, affiancando all'attività artistica il giornalismo e la professione di architetto e arredatore.

Renato di Bosso (Renato Righetti, 1905-1982) è stato un importante pittore futurista veneto, creatore del gruppo futurista intitolato a Umberto Boccioni, di cui era grande ammiratore. Il gruppo, fondato a Verona nel 1931, è stato uno dei centri più vitali del futurismo italiano. Il suo nome d'arte è un omaggio alla qualità del legno con cui preferiva lavorare. Utilizzò anche materiali non convenzionali, come l'alluminio per le sue *Anticravatte*. È autore, con Ambrosi, di *Eroi Macchine Ali contro nature morte*, con un contributo di Marinetti.

Angelo Caviglioni (1887-1977), bolognese, conosce Marinetti nel 1913 a Londra ed è considerato il primo ad esporre un quadro futurista nella città d'origine (*Le luci e i trams di Bologna*, 1914). Aderisce all'estetica dell'aeropittura e resta fedele al

futurismo lungo tutto il corso della sua attività.

Osvaldo Peruzzi (1907-2004) è stato un importante esponente dell'aeropittura e collaboratore di varie riviste futuriste, tra cui *La Città Nuova* e *Stile Futurista*, dirette da Fillia. Richiamato alle armi nel 1940, viene fatto prigioniero ad Hamameth, in Tunisia, e deportato negli Stati Uniti, dove continua a dipingere ed espone nel campo di prigionia. Resta legato al movimento anche nel dopoguerra, collaborando con *Futurismo Oggi*.

Giovanni Acquaviva (1900-1971) è stato un pittore, grafico, ceramista e poeta futurista, oltreché magistrato. Aderisce al movimento nel 1919; è promotore nel 1938 di un cenacolo futurista a Savona, intitolato a Sant'Elia ed è considerato il maggior esponente del movimento in questa città insieme a Farfa.

Alfredo Gauro Ambrosi (1901-1945) fu anche lui promotore del gruppo futurista veronese dedicato a Boccioni. Aderisce al movimento nel 1931 ed è autore con Di Bosso di *Eroi Macchine Ali contro Nature morte*. La sua attività si concentra soprattutto sull'aeropittura; è autore di un *Aeroritratto di Benito Mussolini* e di *Volo su Vienna*, dedicato a D'Annunzio, che Marinetti considerava un capolavoro dell'aeropittura.

Domenico Belli (1909-1983), romano, allievo di Balla, dopo l'adesione al futurismo nel 1929 costituisce un gruppo chiamato futursimultanisti insieme ai pittori Augusto Favalli e Bruno Tano, gli scultori Alfredo e Gianni Innocenzi e Gianni Tomasetti; la mostra di presentazione a Roma vede la partecipazione di Marinetti. Si dedica all'aeropittura, ad allestimenti e ambientazioni e lavora alla scenografia con Anton Giulio Bragaglia, chiamato a dirigere il Teatro delle Arti nel 1935. Sarà poi presente nelle iniziative di *Futurismo Oggi*.

Albino Siviero Verossi (Verossi, nome d'arte datogli da Marinetti, 1904-1945), del gruppo futurista veronese, è annoverato tra gli aeropittori. Muore il giorno dopo la liberazione, il 26 aprile, ucciso da un tedesco in ritirata.

Guglielmo Sansoni (Tato, 1896-1974) aeropittore futurista, volontario nella prima guerra mondiale, assunse il nome d'arte di Tato nel 1920, organizzando un finto funerale della morte di Guglielmo Sansoni. Amico di Marinetti, conosciuto nel 1922, e animatore del gruppo futurista bolognese, firma il Manifesto dell'aeropittura del 1929 e l'anno successivo, con Marinetti, il Manifesto della fotografia futurista. È stato anche uno dei più importanti ceramisti del futurismo.

Corrado Forlin (1912 - disperso in Russia nel 1943), pittore autodidatta, si avvicina al futurismo grazie alla lettura di *Pittura e scultura futuriste* di Boccioni. Nel 1936 fonda il Gruppo Futurista Savarè a Monselice, uno dei più attivi nella seconda metà degli Anni Trenta. A lui si deve il *Manifesto futurista agli studenti d'Italia e del mondo*, del 1938, sottoscritto da molti colleghi. Viene richiamato alle armi nel 1942 e destinato al fronte orientale.

Italo Fasulo (nome d'arte Fasullo, 1912 - disperso in guerra in Istria nel 1943) è stato fondatore insieme a Forlin del Gruppo Futurista Savarè di Monselice. Volontario nella guerra d'Etiopia, dipinge rappresentazioni dei campi di battaglia africani. Coltiva anche notevoli interessi scientifici (famoso il suo ritratto di Guglielmo Marconi: *Genio fascista di Marconi*, 1940) e nella scienza trova soggetti e forme per la pittura.

Sante Monachesi (1910-1991), promotore del futurismo marchigiano, scopre il movimento grazie a una mostra nella sua città (Macerata), organizzata da Ivo Pannaggi nel 1922, e alla lettura del testo di Boccioni. Nel dopoguerra si trasferisce a Parigi, città che ispira i suoi cicli pittorici più famosi; tornato in Italia, insegnerà

(chiamati dai passatisti per errore velivoli mentre la parola velivolo da Virgilio *Mar velivolum* cioè coperto di vele può servire soltanto per il volo a vela)

Gli aeroplani aeropoeticamente possono essere paragonati a sè stessi o ad altre macchine mai ad aquile falchi avvoltoi od altri simboli della vecchia poesia

Nelle loro aeropitture gli aeroplani appaiono guidati come le automobili da volantisti (poiché la parola autista medicalmente significa innamorato di sè stesso)

Gli aeropittori futuristi trasfigurano mas sottomarini carassalti navi da battaglia siluri con simultanea vita interna di piatto idrostatico e giroscopiosquadriglie formazioni di guerra (la parola formazione sostituisca la parola colonna che coricata o ritta non può marciare) forti e fortini che assediati come quello di passo Uarieu sono aeropoeticamente e aeropittoricamente paragonabili a tondepiatte macchine di mitragliamenti atmosfera di cenere bollente sole a martello cannoni cartucce acqua intrepidità morti feriti fuori dentro le feritoie

11) L'aeromusica di guerra sintetica di Aldo Giuntini²⁴ è un'aeroscienza di guerra indiscutibilmente italiana poiché ebbe per maestro

all'Accademia di Belle Arti di Roma. Nel 1962 fonda il movimento agravitazionale, ispirato alla leggerezza e ai movimenti in assenza di gravitazione delle missioni spaziali.

Umberto Peschi (1912-1992), anche lui originario di Macerata, scopre il futurismo con la mostra del '22, che vede quando aveva 10 anni. Con Sante Monachesi e Bruno Tano è un animatore della scena maceratese; i tre aderiscono nel 1929 al manifesto dell'aeropittura. Volontario nella guerra d'Etiopia, dopo la quale si trasferisce a Roma realizzando sculture aeroplastiche, bassorilievi in legno e opere polimateriche. Tornato a Macerata, svolge un intenso lavoro con frequenti attestati di stima da parte di Marinetti. Dopo la guerra diventa un importante esponente dell'arte astratta.

Bruno Tano (1913-1942) è il terzo esponente importante del futurismo marchigiano insieme a Monachesi e Peschi. Partecipa a tutte le attività del gruppo e, a Roma, collabora con Bragaglia. La sua morte precoce nel 1942 sarà omaggiata con il cambiamento del nome del gruppo, intitolato a Boccioni-Tano.

Leonida Zen (1902-1962) aeropittore collegato al Gruppo Savarè.

²⁴ Aldo Giuntini (1896-1969), musicista, esponente dell'aeromusica futurista, accompagna Marinetti nelle serate per voce e materiali sonori. Incide al pianoforte le *Sintesi musicali futuriste* (1938) e *Gli eroi musicali della nostra guerra* (1942), ispirato all'aeropoema di Marinetti *Canto eroi e macchine della guerra mussoliniana*.

Volta Galvani Pacinotti e Marconi

Il bombardamento non spaventa gli italiani

Il bombardamento entrato oggi nella vita quotidiana dei popoli ebbe per merito dei primi aeropoeti futuristi manifestazioni decisive nella poesia di trent'anni fa

Il mio «Bombardamento di Adrianopoli» come osserva Alberto Viviani²⁵ nel suo acuto e profondo «Il Poeta Marinetti e il Futurismo» è stato la prima lirica ispirata e meccanizzata di un bombardamento capace di dimostrare che soltanto in parole in libertà coi ben oliati ingranaggi d'immagini e colla continuità del verbo all'infinito i rumori dei calibri potevano organizzarsi poeticamente e diventare suggestivi e rivelatori dello sviluppo della battaglia

Ciò fu intuito dal maestro Aldo Giuntini che ne trasse con originalità tutta sua la sintesi musicale discata²⁶ Battaglia di terra mare cielo che dura un minuto spiritualissima e fragorosissima nei suoi speciali tonanti gradualmente tenebroso accordi bassi ripetuti

La battaglia terramarecielo di un minuto spiritualissima e fragorosissima nei suoi speciali tonanti e tenebroso accordi bassi ripetuti

Nell'Argentina nell'Uruguay in Turchia in Egitto in Algeria a Berlino Londra Vienna Mosca Parigi Rio de Janeiro dove fu proclamato la «canora bandiera dell'America del sud» il «Bombardamento di Adrianopoli» senza ricordare i motivi delle passate liriche di guerra commosse esaltò gli ascoltatori futuristi e vinse i passatisti costringendoli ad accettare la nobiltà artistica e il sentimento misterioso rumori

Il successo divenne così popolare a Bahia che una società di autobus nel costituirsi decise di dare ai suoi veicoli il nome di «Marinetti» e quindi avvenne che questi inebriandosi di velocità si urtarono violentemente e si mutarono in questa notizia dei quotidiani «Un tremendo cozzo di Marinetti senza morti»

²⁵ Alberto Viviani (1894-1970) poeta e scrittore futurista, collaboratore di *Lacerba*, già nel 1910 era in contatto con Mario Carli ed Emilio Settimelli.

²⁶ Riprodotta su disco.

I «Marinetti» ultradinamici brasiliani meritavano al loro primo autore i titoli di «Caffeina d'Europa» «Massimo poeta della civiltà meccanica» «Poeta della guerra» «Chiaro di luna motorizzato» e «Rabdomante dei giovani»

La poesia la pittura la scultura e la musica dei futuristi amalgamandosi colle macchine aeree per diventare aeropoesia aeropittura aeroscultura aeromusica s'impadronirono logicamente del bombardamento per trasfigurarlo nelle simultaneità di autentiche opere plastiche dinamiche sonore

Dopo il rumorismo beffardo delle ranocchie letterarie di Aristofane ammirammo il rumorismo rurale d'uccelli insetti di Giovanni Pascoli

Trentatrè anni fa scoppiò il polifragore dell'orchestra di macchine di terra mare e cielo verbalizzate dal Futurismo

Il rumore diventò presto la vita essenziale significativa e spiritualizzante dell'aeropoesia parolibera

Apprezzando come sicuri emozionanti e rivelatori gli accordi di TAPA TAPA TAPA della grossa mitragliatrice lo SCRA BRANG BRANG della bomba di bombarda il ZzzANG TUM TUMB del colpo di cannone goduto in batteria il GIAAAAAA GIAAAAAA degli echi africani il UUUUAAAA dell'apparecchio d'Agello²⁷ 700 Km l'ora nella sua lacerazione d'atmosfera creati tutti da Marinetti l'aeropoeta *Ennio de Concini*²⁸ precisa così questi nuovissimi accordi aeropoetici paroliberi

Sviiiiieeene dell'apparecchio colpito e precipitante

²⁷ Il 23 ottobre 1934 il capitano Francesco Agello (1902-1942) raggiunse col suo aereo una velocità di 709 km/h, record imbattuto per aerei della stessa categoria (idrovolante Macchi-Castoldi M.C. 72). Agello aveva conseguito il brevetto di pilota militare nel 1924 e batté il suo stesso primato conseguito nel 1933 con lo stesso aereo (682 km/h). Il record gli valse la medaglia d'oro al valore aeronautico. Morì per un incidente aereo.

²⁸ Ennio De Concini (1923-2008), poeta futurista, sceneggiatore, autore sedicenne di *Aeropoesie futuriste di Bombardamenti* (1941), è stato anche giornalista, commediografo e regista, sia collaborando con i principali registi italiani, sia con una produzione personale: è considerato l'inventore del peplum, ossia dei film storico-mitologici, negli Anni Cinquanta.

Ritorrrna ritooorna tooorna dell'aeroplano sul bersaglio
Zaaaannzzzaaare del rumore dell'aerocaccia in volo
Planaaaaaa viiiiraaa della planata e virata
Cooooolllpiiiiita della bomba sganciata nella picchiata
Tutto ciò è già studiato dai maggiori ingegni misuratori di poesia
e arte Orestano Bruno Corra Lipparini Acquaviva Scrivo Bellanova
Viviani Zamboni Zimei

Carlinga di aeropoesie di guerra

Tecnica delle parole in libertà

Per ringraziare Bruno Corra che nel «Popolo d'Italia» studia mirabilmente le parole in libertà del mio *Poema Africano della Divisione 28 Ottobre* e per confutare molte critiche credo utile precisare la nostra tecnica poetica delle parole in libertà

Dopo avere provocato con Paolo Buzzi²⁹ e Gian Pietro Lucini la lotta ed il trionfo del verso libero in Italia dopo di avere propagandata *l'estetica della macchina* cioè la macchina adorata e considerata simbolo fonte e maestra della nostra sensibilità artistica lanciavo nel 1912 il *Manifesto tecnico della letteratura futurista*

Scrivevo «Scartando tutte le definizioni dei professori io vi dichiaro che il *lirismo* è la *facoltà* rarissima di *inebbriarsi della vita* e di *inebbriarla* di noi stessi

Prima di noi paroliberi gli uomini hanno sempre cantato come Omero con la successione narrativa e il catalogo logico di fatti immagini idee

Tra i versi di Omero e quelli di Gabriele d'Annunzio non esiste differenza sostanziale

Le nostre parole parolibere invece ci distinguono finalmente da Omero poiché non contengono più la successione narrativa ma la poliespressione simultanea del mondo

Le parole in libertà sono un nuovo modo di vedere l'universo una valutazione essenziale dell'universo come somma di forze in moto che s'intersecano al traguardo cosciente del nostro *io* creatore e vengono simultaneamente notate con tutti i mezzi espressivi che sono a nostra

²⁹ Paolo Buzzi (1874-1956) fu tra i primi firmatari del manifesto futurista del 1909. Suscitò scalpore la sua ode in difesa del generale Asinari di Bermezzo, che aveva sostenuto l'interventismo in un discorso ai soldati, per il quale era stato sottoposto a provvedimenti disciplinari: la lettura dell'ode in una serata provocò tumulti e l'arresto di Marinetti a Milano. Autore di romanzi e testi teatrali in stile futurista, condivide l'esaltazione della macchina e delle sue potenzialità per una nuova organizzazione del lavoro. Marinetti lo considera una sorta di prototipo del futurista odiatore delle stelle e del chiaro di luna. Di particolare importanza le sue raccolte *Aeroplani* (1909) e *Versi liberi* (1913). Fu tra i fondatori dei Fasci politici futuristi e fondò il giornale *Testa di Ferro*.

Gian Pietro Lucini (1867-1914) socialista sdegnosamente aristocratico, fu influenzato dalla scapigliatura per approdare poi al futurismo pubblicando nel 1909 *Revolverate*, con prefazione di Marinetti, dal quale tuttavia prende le distanze nel 1913. È considerato oggi uno dei più importanti precursori delle avanguardie letterarie del Novecento.

disposizione

Le caratteristiche tecniche sono state dettate da me nel 1912 e sono *a)* distruzione della sintassi *b)* distruzione della punteggiatura *c)* uso di spazi bianchi per indicare le pause *d)* immaginazione senza fili *e)* ridare al sostantivo il suo valore tipico e totalitario *f)* uso del verbo all'infinito per adattarlo a tutta la rete delle sensazioni e analogie *g)* uso delle onomatopee rumorismi e segni matematici *h)* uso di caratteri tipografici e colori tipografici diversi Aggettivo-atmosfera *i)* uso di parole riplasmate e deformate a scopo rumorista *l)* uso di tavole sinnottiche

Le parole in libertà hanno conquistato i nostri maggiori scrittori che nella poesia e nella prosa ne hanno fatto grandissimo uso spesso camuffandole con una falsa punteggiatura

Tipiche sono rimaste alcune pagine del Notturmo di Gabriele d'Annunzio dove secondo la dichiarazione dei critici e tra questi il Lipparini il poeta ha saputo trovare effetti simili al notissimo *vampe vampe* della mia *battaglia di Adrianopoli*

Gabriele d'Annunzio stesso riconosceva l'origine futurista delle sue parole in libertà quando nel suo *Libro segreto* in gran parte parolibero scriveva «Comprendo come taluno artista abbia incominciato col sovvertire le leggi grammaticali e specie quelle del costruito che impongono alle parole una dipendenza conseguenza e convenienza fittizie»

L'accordo simultaneo inventato da me è un seguito di corte verbalizzazioni essenziali sintetiche di stati d'animo diversi parole in libertà che senza punteggiatura e con verbi all'infinito aggettivi-atmosfera e forte contrasto di tempi di verbi raggiungono il massimo dinamismo polifonico aviatorio pur rimanendo comprensibili e declamabili

Tecnica dell'amore Mediterraneo

(di Tullier)

Ho 25 anni e sono un aeropoeta futurista doppiamente ispirato dalla Patria in guerra e dalla donna in amore Non ho mai creduto nè credo alle biblioteche che psicologizzano l'amore e credo all'esperienza del genio che avendo molto vissuto tutta la vita non è per nulla infrollito e decadente Ho interrogato l'aeropoeta futurista Marinetti massimo poeta vivente in un palco del Teatro Argentina di Roma durante la sua clamorosa manifestazione cogli aeropoeti futuristi Luivi Scrivo e Piero Bellanova del gruppo romano Sant'Elia contro la commedia *Piccola Città* di Wilder plagiatore del Teatro Sintetico Futurista e ho concluso

1) Perfezionare l'amore intensificandolo e armonizzandolo fino a farne un'autentica nuova arte

2) Intensificare in ogni atto d'amore l'elogio carnale della donna considerata come una adorabile parte della Patria

3) Abbandonare l'uso ormai sistematico del crepuscolo della notte delle stelle e della luna come eccitanti acutizzatoci dell'amore poiché mezzi morbosi antifecondatori e generatori di morbosità e deviazioni e preferire possibilmente i raggi solari

4) Invece di abolire il pudore curarlo e cesellarlo con cosciente precisione graduando senza le raffinate lentezze e gli eccessi banali le vesti la nudità della donna egualmente indispensabili secondo i minuti e le ore poiché abbiamo constatato secolarmente che l'assoluto pudore e l'assoluta nudità sono nemici del piacere e delle fecondità

5) Raggiungere nell'amore l'amore sintetico profondissimo pur non essendo prolungato nel tempo dando ai minuti il valore di un giorno al mese il valore di un anno distruggendo quindi l'opinione corrente che esige molto tempo e quindi molta nostalgia

6) Scientificare con la massima genialità di cui è riccamente provvista la nostra razza tutti i tattilismi affettuosi perché concorrono senza sforzo al perfezionamento della nostra razza che per la sua

completezza marina terrestre aerea nuotavolante o non ariana ma mediterranea e così fondere l'istinto nostro teso al piacere con l'istinto teso alla fecondità a scorno di quanti distruggono per il piacere la fecondità e per la fecondità il piacere

7) Non distruggere ma scientificare la teatralità dell'amore fatta di mistero incuriosente e di sorpresa questo elemento trascurato e destinato a favorire il grande amore sintetico futuro

Questi principi furono da me affermati nelle numerose riunioni mostre di aeropoesia e aeropittura futurista esaltatrici dello spirito della vittoriosa guerra multifronte mussoliniana promosse dal Gruppo Futurista milanese «Umberto Boccioni »

Calcolo poetico delle battaglie d'oggi

(di F. T. Marinetti)

Entrati in una geometria poetica cioè soggettiva appassionata inventiamo una matematica di qualità opposta alla matematica delle quantità intendendo per qualità le originalità emergenti le eccezioni il non mai visto e ciò che non si rivedrà più

Una matematica ostile alla simmetria e alle equazioni tutta lanciata nel discontinuo e nel raro

Questa matematica farla entrare direttamente nella vita facendo vivere accanto a noi respiranti tutte le ipotesi respiranti

Ognuno applichi il soggettivo tutto proprio calcolo di probabilità

Stabilito che si può moltiplicare la salute per l'orgoglio i muscoli per la gioia si giunge a precisare le azioni delle non mai valutate minoranze di Garibaldini Futuristi Arditi Sansepolcristi e Squadristi

Calcolare la sicura somma di Vittoria rivoluzionaria ottenuta in Milano il 15 aprile 1919 (Battaglia di Via Mercanti) mediante 50 poeti futuristi 100 arditi 50 primi fascisti squaistristi e 300 politecnici + genio politico di Mussolini + fantasia aeropoetica temeraria di

Marinetti + Ferruccio Vecchi per vincere 100.000 socialcomunisti messi in fuga perchè tutti educati al pacifismo quindi impauriti dalle rivoltelle centuplicate dal coraggio patriottico

Calcolare la Vittoria della Battaglia di Passo Uarieu sommando 3000 Camicie nere di orgoglio guerresco rivoluzionario mussoliniano + protezione radiotelegrafica di Badoglio + intelligenza volontà del generale Somma - acqua - munizioni indispensabili - ossigeno nella temperatura tropicale di cenere bollente - vestiario adatto - strade comunicanti con altri Corpi d'Armata > 45.000 abissini ras Cassa ras Sejum³⁰ assalenti per 72 ore + Oerlicon³¹ mitragliatrici fucili abissini di tutti i tipi + orgoglio militare abissino feroce barbaro e cocciuto con relativa leggenda guerriera - intelligenze individuali - farina + vestiario adatto - prestigio dei generali abissini

I due eserciti che si sono contesa la Spagna avevano quello di Franco massima qualità di patriottismo orgoglio militare militarismo mentre l'esercito comunista mancava assolutamente di queste qualità

Questi calcoli sono precisi quanto quelli di Napoleone che in alcune battaglie ebbe tutti i suoi portaordini uccisi e quindi i suoi generali autonomi

Quando potremo valutare con la precisione di una aritmetica poetica le qualità dei massimi grandi uomini e isolarle potremo ricostruire qualitativamente un Dante un Napoleone un Leonardo

Una matematica qualitativa abolisce la morte che è quantitativa

Questo manifesto ideato da me in collaborazione col matematico Marcello Puma³² e col chirurgo legionario d'Africa Pino Masnata

³⁰ Ras Cassa (1880-1956) capo dello Scioa occidentale e del Lasta, durante la conquista italiana dell'Etiopia fu sconfitto da Badoglio, nella seconda battaglia del Tembien (27-29 febbraio 1936), andando poi in esilio. Le sue truppe unite a quelle di ras Sejum furono attaccate da Badoglio impiegando la divisione Camicie Nere XXVIII Ottobre rinforzate da truppe eritree.

³¹ Cannoni automatici prodotti dalla ditta Oerlikon Contraves.

³² F. T. Marinetti, in collaborazione con Marcello Puma, Pino Masnata, *Calcolo poetico delle battaglie. La matematica futurista immaginativa qualitativa*, manifesto futurista del 1940. Marcello Puma è il nome con cui Emma Castelnuovo (1913-2014) firmò i suoi studi di matematica, non potendo farlo direttamente a causa delle leggi razziali promulgate dal fascismo nel 1938; solo dopo la guerra poté

poeta futurista

La Battaglia Aeronavale

(parole in libertà di Marinetti)

La fretta domina la fretta sulla tolda della nave ammiraglia
 Niente forcella colpire trenta chilometri a dispetto dell'afa che
 ruba il mirino e del libeccio che fa deviare il secondo colpo di trecento
 metri

Un maestoso patapluff annaffia mondialmente l'ufficiale di poppa
 che porta fra le braccia come un bambino la bandiera di combatti-
 mento

Sale lo splendido polimaterico carnealluminio bianco d'Alpi rosso
 Vesuvio verde prato lombardo

Il direttore di tiro è ammirato come il confessore delle macchine
 condannate a morte

Un'ondata scopa via le marachelle del cuoco se fa capolino alla
 porta stagna della torre asfissiante fumo di una rotta caldaia

Sembra uno scugnizzo rubafrutta il sole nuovo di zecca ed è invece
 il disco rosso che annuncia la presenza del nemico

Grande ancor più grande soffitto di aeroplani combacianti

Obbediamo alla tua sbornia di piombo o corazzata

Alla tua salute i loro monumentali fiaschi di fuoco

E tu avanza albero maestro coi tuoi sparanti nidietti a schiaffi

tornare all'insegnamento e a pubblicare a suo nome. Puma era un allievo di suo padre, Guido Castelnuovo (che aveva creato un'università privata per studenti ebrei espulsi dalle scuole statali), e aveva un fratello commissario, grazie al quale poté sottrarsi alla retata degli ebrei nel 16 ottobre 1943.

Giuseppe Masnata (1901-1968), poeta e commediografo futurista, era laureato in Medicina, godeva di grande prestigio all'interno del movimento. Fu volontario nella Divisione XXVIII Ottobre come ufficiale medico e partì per l'Africa Orientale Italiana con Marinetti, cui fu da segretario: vi otterrà la croce di guerra.

chilometrici

Ride bene il loggione di fischiatori micidiali

Palchi palchi applaudite e si divertiranno le schiamazzanti scugnizzaglie di mine strafottenti

Austerità delle punterie rovescietenori allunga allunga a 40 miglia nuovi calci potenti

Sulla piazza di bordo all'ombra dei cannoni pugni tesi colli prolungati allo spettacolo

Patatraaang pluff l'abbiamo scampata bella

Bisogna ribadire il cappuccio della decisione sul brillo criticomane dei cannoncini da sbarco alla rinfusa nei tendoni di vento

Rimbomba il piacere di colpire

O profumato scintillio di mirini verso un punto

Spiare un'alberatura di medaglie solari

Il brandeggio della nostalgia si concreta in fuoco fuoco fuoco senza più saliva in gola

Gloria ai Mas pennelli a sparo di salsedine entusiasta

Mai mai mai quanto oggi si seppe si sa si può si deve morire per l'Italia cantano ricamando bianco su verde i Mas del lontanissimo turchino lingueggiato dalle creste dei flutti nel cannocchiale dell'anima

Laggiù sotto il supremo raggio cremisi stemperato in verdolino rimbalza la sontuosa veste domenicale del Mediterraneo

Nuovo compito ai Mas sarte storiografe scucire ricucire e sgattaiolando punteggiare candidamente il non visibile sognato orizzonte

Ubbriachi di temerarietà tornare e osare osare osare

Il rassicurante ultimo fiato di un sommergibile nemico

(parole in libertà di Luigi Scrivo)

Questo volere indispettire il sole con un continuo passaggio davanti ad esso di enormi grigi rigonfi tendoni eccitando inaspettati conflitti di luci e di ombra ed il sopraggiungere d'un libeccio irritò la calma delle onde che in disordine iniziarono una gara di salti altissimi e di rincorse veloci urlando con frusciaqui rabbiosi a voce sempre più rauca.

Il mare rapitore di prede antitaliane ruba ora per se il tempo-spazio dei giorni di caccia Vuole ma non può disorientare la calma giocondità degli appostatori Due tramonti colpi di azzurri-cobalti pazientissimi recano con l'omaggio imposto della bofonchiante notte annunziatrice, il dono mattinale d'una non molto lontana snella elegantissima sagoma a toni perlacei

Il Guardiamarina ascolta con emozione dall'altoparlante della plancia e risponde alla voce del cercatore di spazi ultrasonori

- Eco eco vabene

- Tutti pronti

- Dov'è l'ordinanza del Comandante? Giovannino avverti subito il Signor Palmas che forse sta sonnacchiando

Ma prima ancora che questi giungesse il Comandante intese tra veglia e sonno l'aumentare della voce

- 1800 a 40 gradi

Col binocolo è ben visibile nella tela-mare la lunga corrente pennellata di biacca d'un periscopio

- Voglio rompergli quel lunghissimo naso all'insù che vorrebbe fiutare ma non sa

- Pari avanti tutta

- A tutta forza, ripete il telegrafo di macchina Ma ripiegando con una «rapida» la testa sotto le coltri liquide alte 60 metri non si è fatto beccare E per sei ore è stato tenuto senza respiro passando e

ripassandogli sopra

- Il Signor Palmas con quei suoi profondi occhi fari cilestrini è ora un gatto paziente che tiene e molla la sua preda con fare scherzoso Più volte finge di accettare il desiderio di ognuno di lanciare le bombe di profondità ed invece non ancora egli dà l'ordine di lancio

Il Guardiamarina Stampalia e gli altri dell'equipaggio temendo che il topo sott'acqua fugga mormorano brevissimi commenti contro uno stile letterario apparentemente pacifista mentre Palmas sorride serrando più forte le mandibole i cui denti penetrano in quella durissima carne quasi a congiungersi

- Eco eco eco chiama Stampalia che ascolta

- 1000 a 15 gradi

L'ordine di Palmas affondatore è ripetuto

- Lanciabombe attenti Fuori

- 8 secondi - lanciabombe attenti Fuori

- 8 secondi - lanciabombe attenti Fuori

- Attenti Fuori - Attenti Fuori

«Incocciato» è il solo grido giocondo di tutti che ha vinto l'urlo estremo della preda morente e del mare che schignazza lieto chiamando il sole che ridoappare da uno strappo al più ostinato tendono avversario

Macchioni di nafta-olio tentano far disserrare i denti potentissimi ma non gli artigli ed un finale «pronti al pezzo - Lanciabombe... attenti Fuori fa emettere l'ultimo rassicurante fortissimo respiro che porta in premio ai divoratori abbondantissime razioni di una sontuosa meringa d'aria e zucchero

- Di questo superbo dolce ne manderemo un pochino alla Signora Magda

- Vi ringrazio ma la mamma non può mangiarlo da sola offritene anche a Luciana e Giovannella tanto più che in guerra le mie pupe sono molto ghiotte di leccornie vittoriose insiste il comandante Palmas

Occorre allora portarlo in porto a rimorchio Tre volontari dopo aver lanciato il cavo gli saltano addosso tentano tentare tenterebbero

e prima che nell'affondare li trascini lutti odono la voce al megafono
«mollate il cavo di rimorchio! Prendete a bordo i naufraghi»

I tre vogliono donare alla Patria i prigionieri e le tre bandiere nemiche anziché perderle nell'acqua salsa della menzogna inglese

(Dalle navigazioni letterarie guerresche dell'Agenzia «A.L.A.»)

Passo Uarieu

(parole in libertà di Marinetti)

Quando il Gruppo Camicie Nere Diamanti spremuto oppresso non vinto dagli eserciti di Ras Cassa e Ras Seium circondanti rientrò contando Padre Giuliani³³ Ottaviano Chiavellati Valcarenghi morti e

³³ Reginaldo Giuliani (1887-1936) è stato un cappellano militare, morto a Passo Uarieu combattendo con la Divisione 28 ottobre delle camicie nere. Interventista, come Tenente cappellano nella prima guerra mondiale partecipa alle battaglie dell'Isonzo e successivamente è trasferito nel reparto degli arditi della III armata; riceve una medaglia d'oro, una d'argento e una di bronzo al valor militare. Dopo la guerra è a Fiume con D'Annunzio e un gruppo di volontari cattolici. Alla sua esperienza con gli arditi dedica un libro, *Gli arditi: breve storia dei reparti d'assalto della terza armata* (1919). Membro dei Fasci Italiani di Combattimento, si dedica a un'intensa attività di predicatore e autore di opuscoli a tema religioso. Nel 1935 è volontario nella guerra d'Etiopia. Riceve una seconda medaglia d'oro al valor militare nella battaglia di Passo Uarieu, dove viene sepolto. La sua salma è traslata a Torino nel 1956.

Il Sottotenente Flavio Ottaviani (1911-1936) muore anche lui a Passo Uarieu, come Giuliani, Luigi Chiavellati e Luigi Valcarenghi, ed è insignito di medaglia d'oro alla memoria. Era entrato in servizio militare di leva frequentando la Scuola allievi ufficiali. Volontario in Eritrea, muore a seguito del tentativo di portare in salvo un commilitone ferito.

Il Sottotenente medico Luigi Chiavellati, nato nel 1902, aveva partecipato diciottenne alla marcia di Ronchi con D'Annunzio e, rimasto a Fiume fino al termine dell'impresa dannunziana, era stato ferito nei combattimenti del Natale di sangue. Successivamente si laurea in medicina ed entra nella sanità militare. Viene richiamato nel 1935 e destinato in Africa Orientale.

Il Maggiore Luigi Valcarenghi (1891-1936), medaglia d'oro alla memoria, capitano dei bersaglieri nella prima guerra mondiale, dove combatté sul fronte del Carso, era stato nel 1918 tra i primi a riattraversare il Piave nella battaglia di Vittorio Veneto. Presente alla marcia su Roma del '22, entrò nella Milizia Volontaria

feriti sui muli dentro il forte Uarieu cento metri di diametro muretti alti un metro incominciò la difesa mitragliante ordinata di noi della divisione 28 Ottobre

Il Generale Somma³⁴ dovunque comanda inutile scavare fosse l'arenaria è dura abbattete le tende e coi teli coprite i cadaveri ora tutti quelli che non sparano alle feritoie e a catena portate pietre per alzare i muretti

Presto fondere i rottami eliminarne le imperfezioni ridurre tutto in un bagno incandescente aggiungete silice manganese e nichelio e per depurare l'acciaio defosforatelo mediante ossido di calcio in questo forno elettrico

Putun tuuum dei cannoni del ridottino Lo Cascio sparare a zero gli abissini sono sotto Tapata tepata tapata delle mitragliatrici pesanti Fiat lento a tempo

Tatata fatata fatata leggere Fiat un po' nervose tic tic tic è la docile serena macchina da scrivere

Giaaa giaaa giaaa beati gli echi dello Scimarbò³⁵ e dell'Uorcamba e i Leoni di Biscaccianti

Ssrr ssrr ssrr la manovella del telefono a terra fra le pietre al centro del forte allo scoperto insiste guai a chi sciupa munizioni sono contate

per la Sicurezza Nazionale Camicie Nere). Nel 1935 chiese di essere destinato in Africa Orientale.

³⁴ Generale di Brigata Umberto Somma (1878-1955), comandante della Divisione 28 ottobre, era entrato nell'esercito nel 1896, partecipando poi alla campagna di Libia del 1912 e alla prima guerra mondiale, dove fu ferito e insignito con medaglia d'argento. Promosso generale nel 1932.

³⁵ Scimarbò e Uork Amba sono località coinvolte nella battaglia del Tembien. Il massiccio dello Uork Amba fu difeso strenuamente da un battaglione di alpini e dalle camicie nere. Il console Alessandro Biscaccianti era al comando dell'80a legione delle Camicie Nere, che confluisce nella Divisione 28 ottobre. Biscaccianti aveva partecipato alla prima guerra mondiale, più volte decorato. Dopo la guerra partecipa alla marcia su Roma, quindi entra nella Milizia.

punirò se veramente i colpi inutili subito rispondetemi di questa sparatoria vana

In alto brillano come giganteschi diamanti neri le giranti ruote dei compressori di calorie

Veramente queste sobbalzanti formatrici pneumatiche hanno un duro tapatapata di mitragliatrice Fiat pesante

Belli i martelli pneumatici e belle queste mole a smeriglio con i loro ricchi ventagli piumati di scintille

Atmosfera di cenere bollente sessanta gradi frenetico moscaio su giardini friggenti di sterchi carogne muli fetori

Somma Bonfanti Biscaccianti Presti Caorsi Bossi Pace Lucas Carobene Clemente ed io siamo getti d'acciaio appena distaffati e tutti di terra refrattaria bruciata mentre barcollando feriti a morte crollano già nuovi rottami di ferro vivi nei forni satolli e traboccanti

Operazione chirurgica sul campo di battaglia

(parole in libertà di Pino Masnata)

Pallore ad oriente nel cielo le cornacchie invano montano la molla della sveglia *craaa craaa craaa* stupida nessuno ha dormito questa notte di ansie radio-ordini di muovere alle 7 di cresta in cresta di cima in cima su questa amba conico eroico piedestallo difesa contro il nemico ricomincia da tutte le parti

ta-pum ta-pum
to-to-tò-to-tò sciaaaaaaa

ta-pum

Posto di medicazione qui sotto questo unico strano albero a forma di fumo di treno in velocità a ritmo di lugubri tamburi *pum-pùm pum-pùm pum-pùm* nella campagna lombarda verso il paese la casa la stazione la folla il vocio lo schiamazzo la trombetta *pe-pe-pè-pe-pe-pè* lontano vicino nei crepacci nel bosco selvagge fantasie d'armati invisibili assaliranno

La batteria del gruppo cannoni e le mitragliatrici pesanti proteggono dal monte Latà al Zebàn Kerkatà lunghe esili file formiche muli camicie nere ascari portano in barella un loro compagno gravemente ferito piange soffre non può più urinare addome a globo ottuso teso a quattro atmosfere

Tre aeroplani da ricognizione giungono girano danzano trillando in alto e s'avventano rombando in basso *gra-grang* a 200 metri *gra-grang* più vicino *gra-grang* così la vescica scoppierà nel peritoneo a dare la morte a tutti gli abissini sbranati e lanciati attorno *gra-grang*

Questo prigioniero vuol essere medicato al braccio con frattura esposta faremo dopo

Eppure vi deve essere un catetere nello zaino in questa scatoletta tonda di latta infatti contiene il tubetto di gomma e secca e guai a distenderla si spezzerebbe se non fosse unta lungamente con l'olio non c'è ma c'è l'olio canforato di due fiale da iniezione ipodermica

In questo momento tre trimotori da bombardamento segano a nastro le ciglia dei nostri occhi stupefatti guardano il lancio di un primo sacco piomba si spacca in migliaia di cartucce paglia filo di ferro eccolo grazie bellissimo serve a me per infilarlo nel lume della chirurgica fragile canula di gomma

Nel piccolo spiazzo affollato delicatamente introdurre nel meato urinario il catetere animato di ferro rivestito di gomma si rompe o procede uretra anteriore posteriore prostata ostacola o lascia siiiinii lascia scorrere vincere passare via il filo di ferro urinare è bello sotto la valanga d'insaccati quintali tonfano s'impennano rimbalzano scavalcano i muli la polvere le teste le mani salutano la minaccia nemica

schacciata di peso spiaccicata laggiù

Così la vescica e monte Lata si svuota degli ultimi ascari a bolle e spuma attorno a me ho i bronchi argentei dei verdi sicomori aspirano dal cielo l'azzurra felicità della vita riconquistata

Bombardamenti

(parole in libertà di Marinetti)

Pensiero voce delle macchine - Sintesi Sintesi nel cantare
Orizzonti drappeggiatevi con incendi chilometrici
Immense rose spinate degli esplosivi siamo qui per odorarvi
Giù giù Uomini-proiettili in picchiata a tuffo nel triplice squarcio
acciaio mare morte

Presto presto Aeroplani al salvataggio di quei villaggi africani già vinti dalle sabbie

Se volete andiamo a zonzo in marcia con ascari e carri d'assalto questi simpatici ballonzollanti idoli negri meccanizzati

Pensiero voce delle macchine - Dinamismo tutta forza tutta velocità
Bella bella quella suprema capriola di corazzata

Non dimentichiamo mai la bomba tascabile a guisa di calamaio o campanello antioratorio

Raddoppiate pure docce e docce di bombe sugli urbanismi ostili e svaluterete la tronfia storia un'ampia compenetrazione di piani tempospazio degli anarchici

Pensiero voce delle macchine - Organizzate lontanovicino odiosità concretastratto

O mia fantasia danza coi trimotori ebbri di sfogliare tetti di case come fanno i bimbi i loro abbecedari

Vedo che non sei sazio di spiratici incensi o Zenit della crudeltà

Lo so lo so che si diverte goliardamente quel cacciatorpediniera calciatore di sottomarini

Ma i più graziosi sono i Mas nude mani rapidissime nell'aprile

chiudere lunghi ventagli di schiuma a scatto perforare di fuoco il fianco della nave sparante che scendere nascondere sotto il lenzuolo blu nuotatori in lotta coi gabbiani ed un albero maestro saluta ancora una volta l'ingioellato faro amico e poi pallida seta marina non tremare se ti intacca una punta di forbice periscopio sarto sottomarino

Pensiero voce delle macchine - Sempre più ingordo tattilismo dei metalli fieri della loro durezza levigatezza a taglio e gioconda convivenza cogli esplosivi questi ilari laceranti ragazzacci in vacanza

Sul terremotante terremotante oscillare di gasometri petroliometri silos a fette sobbalzi brandelli un alto infuriare di fiamme di cristallo viola cremisi abbaglianti e lussuose al punto da esigere all'istante un immane spiralicò scrigno di raso nerissimo con tremolar di nastri d'oro

E intanto illuminarsi a giorno del ventre teatrale di un incrociatore morente sul fianco nella vasta bocca dello Stretto marino traffico di barche velieri sotto uno smisurato arco di proiettili in fretta si cronometrano da spiaggia a spiaggia insaziabilmente

Celestiale griglia di cavi metallici con palloni frenati intorno ad una capitale

Pensiero voce delle macchine - Evviva la simultaneità a grande orchestra di fragori ardori rancori bollori e gli uccellini nei rifugi verdi degli alberi rondini e passerotti nei rifugi rossi dei tetti sfasciati pigolare pigolio impauriti piti più la Morte non sa più fra tanti tanti tanti tramonti di casse-forti in fuga lingotti monete e reti piene di ricordi scintille speranze più non sa più non sa quali pesci pigliare

Poiché la notte è stata accoppiata da truci bagliori alti 5000 metri e il silenzio è stato pugnalato da molti da tutti dentro dentro coi pugnali ormai sepolto

Soltanto gongola e ricominciare ricominciare la Vita della Macchina questa pulsante nuova carne dell'Uomo

Pensiero voce delle macchine - Nella sintesi però venne dimenticato l'indispensabile Amore

No no foglie e labbra rosaverdi tutte a baciucchiarsi e non mancano le dimensioni astratte del Vino poiché numerose carlinghe

d'aeroplani piene d'albana lambrusco barbera moscato di lipari furono sforacchiate ad arte inaffino così le nostre bocche spalancate

Bombardamento di Adrianopoli

(parole in libertà di Marinetti)

Ogni 5 secondi cannoni da assedio sventrrrare spazio con un accordo ZZZANG TUMB TUM ammutinamento di 500 echi per az-zannarlo sminuzzarlo sparpagliarlo all'infiiiiiiiito nel centro di quel zzzang tumb tumb) spiaccicato (ampiezza 50 kmq) balzare scoppi tagli pugni batterie tiro rapido Violenza ferocia re-go-la-ri-tà questo basso grave scandere strani folli agitatissimi acuti della battaglia

Furia affanno orecchie occhi narici aperti! attenti! forza! che gioia vedere udire fiutare tutto tutto taratatata delle mitragliarici strillare a perdifiato sotto morsi schiaffi trak trak frustate pic-pac-pum-umb pic-pac-pum-tumb pic-pac-pum- tumb bizzarrie salti (200 metri) della fucileria

Giù giù in fondo all'orchestra stagni diguazzare buoi buffali pungoli carri pluff plaff impennarsi di cavalli flic flac zinz zing sciaaack ilari nitriti iiiiii... scapicci tintinnii 3 battaglioni bulgari in marcia crooc-craaac (lento due tempi) Sciumi Maritza o Karvavena³⁶ ta ta ta ta giii tumb giii tumb ZZZANG-TUMB TUMB (280 colpo di partenza) srrrrrrr GRANG-GRAXG (colpo in arrivo) crooc-craaac grida degli ufficiali sbatacchiare come piatti d'ottone pan di qua paack

³⁶ Sciumi Maritza o Karvavena: primo verso dell'inno nazionale bulgaro (in realtà: "Šumi Marica okārvavena": "Mormora la Marizza insanguinata"). L'assedio di Adrianopoli (1912-1913), durante la prima guerra balcanica, termina con la caduta della città ad opera delle truppe bulgare guidate dal generale Nikola Ivanov. Fu uno dei primi episodi bellici in cui venne utilizzato il bombardamento aereo. La fortezza era comandata da Mehmed Šükrü Pasha (Sciukri Pascià, nel testo di Marinetti). Adrianopoli è situata sulle rive del fiume Maritza, alla confluenza della Tundza o Tungia e dell'Arda. Dopo la seconda guerra mondiale la città è tornata territorio turco, ed è chiamata Edirne (il suo nome antico è tuttora in uso in Grecia).

di là cing buuum cing ciak (presto) ciaciacia-eiaeiaak su giù là intorno
 in alto attenzione sulla testa ciaack bello! E vampe vampe vampe
 vampe vampe vampe (ribalta dei forti)

vampe vampe

vampe

vampe vampe vampe (ribalta dei forti) laggiù dietro quel fumo
 Sciukri Pascià comunica telefonicamente con 27 forti in turco in te-
 desco allò! Ibrahim! Rudolf! allò allò!

attori ruoli celie suggeritori scenari di fumo foreste applausi

odore di fieno fango sterco non sento più i miei piedi gelati odore
 di salnitro odore di marcio Timpani flauti clarini dovunque basso alto
 uccelli cinguettare beatitudine ombrie CIP CIP CIP brezza verde
 mandre DON-DAN-DON-DIN-BEEE

Orchestra i pazzi bastonano i professori d'orchestra questi basto-
 natissimi suonare suonare Grandi fragori non cancellare precisare ri-
 tagliandoli rumori più piccoli minutissimi rottami di echi nel teatro
 ampiezza 200 chilometri quadrati tumb-tumb-tumb-lumb-tumb-
 tumb Maritza Tungia sdraiati fiumi illustri ho sete acqua acqua e un
 ferito vi lava la sua gamba insanguinata ascoltando fruscii e gluglii di
 lagrime ricordi verdi sss ggg

Monti Ròdopi ritti alture palchi loggione 2000 shrapnels sbrac-
 ciarsi esplodere

Esploedere esplooodere esplooodere fazzoletti bianchissimi pieno
 d'oro tum-tum-tumb

2000 granate strappare con schianti schianti schianti schianti
 schianti schianti capigliature nerissime spillonate di forforo tum-
 blumbtumbtumb lumbtumbtumb

l'orchestra dei rumori di guera gonfiarsi sotto una nota di silenzio
 tenuta nell'alto cielo pallone sferico dorato sorvegliare i tiri